



speciale ANNO PASTORALE

Appunti Pastorali

*Il Vescovo ci consegna i tratti di un disegno
che troverà completezza con l'azione di tutti*

L'Anno Santo della Misericordia si concluderà nelle diocesi domenica 13 Novembre 2016 e a Roma, per tutta la Chiesa, domenica 20 novembre Solennità di Cristo Re. Abbiamo ricevuto da alcuni mesi (19 Marzo 2016) l'Esortazione Apostolica Post Sinodale "Amoris Laetitia" e come Chiesa di Parma ci avviamo verso il quinto anno dalla promulgazione del Nuovo Assetto della Diocesi (4 dicembre 2012) e dalla indizione della Visita Pastorale, alla cui conclusione dovremo verificare il percorso compiuto.

L'insieme di questi eventi, dopo essermi consultato con i Vicari Episcopali e il Consiglio Presbiterale, mi ha portato a non pubblicare - come è tradizione - all'apertura dell'anno pastorale la lettera pastorale, ma a chiedere alla comunità cristiana di approfondire questi temi e riflettere su se stessa per riconoscere l'azione dello Spirito Santo, verificare il percorso intrapreso, formulare proposte. Lo faremo sostenuti dalla Misericordia del Signore che sollecita scelte e opere di misericordia. Fermarsi per riflettere alla luce della fede, non aliena dalla vita, ma ci consente di giudicare, discernere e agire secondo il Signore per essere, con la nostra fragilità, suo segno. In un secondo momento, ci metteremo in ascolto di quanto è emerso e insieme delineremo gli ulteriori passi da compiere.

Ho approntato questi "appunti pastorali" per delineare un quadro generale. Ad essi seguirà, a cura degli uffici pastorali, un testo per facilitare questo percorso.

Essi fanno riferimento al cammino svolto e in particolare al tema della Misericordia sul quale ci siamo intrattenuti nelle tre serate di formazione comune, modalità sinodale della nostra Chiesa. Si presentano come tratti di un disegno che troverà ispirazione ulteriore e completezza solo con l'azione di tutti.

Attingono alla fonte della Parola di Dio e si appoggiano su quanto la nostra Chiesa ha elaborato sulla scia del Concilio Vaticano II e sono attenti alla Parola di Papa Francesco. Non hanno pretese di completezza o organicità, ma riprendono i temi indicati (Misericordia, Amoris Laetitia, Nuovo Assetto della Diocesi) senza riproporre altri argomenti e scelte più volte manifestate e lasciano aperta la possibilità di introdurre ulteriori temi.

Intraprendiamo tutto ciò amando e perché amiamo il mondo che ci circonda, cercando la pace e la giustizia, l'accoglienza dei poveri e il sostegno dei deboli, vivendo con ogni uomo e donna gioie e drammi. A tutti ci sentiamo mandati per offrire il Vangelo che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Redatti con umiltà, gli appunti pastorali chiedono una lettura benevola e un confronto costruttivo e sereno. Per dirla con Papa Francesco si discute volendo bene, guardando gli occhi del Signore, nei quali scorgiamo i nostri interlocutori che Lui ama come noi. «Se davvero intendiamo verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo». Si parla con parresia, si ascolta con umiltà, si accoglie con cuore aperto» (Papa Francesco all'assemblea sinodale). Vogliamo non ribadire una nostra idea o trasmettere per l'ennesima volta un nostro stato d'animo, ma riconoscere la via della Salvezza nella storia. Preghiamo tutti, perché in questa opera «non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del Santo Spirito».

Ci accompagni Maria la Madre del Signore, Madre della nostra Chiesa, Madre nostra.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO (Atti 15, 1-21)

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circumcidervi e ordinare loro di osservare la legge di Mosè. Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemmi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di David, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.

Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi

dalla contaminazione degli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoge».

L'ingresso di nuovi credenti nella comunità cristiana suscita un problema molto delicato: debbono essere circoncisi e rispettare la legge mosaica oppure entrare liberamente senza esservi soggetti? È in questione la natura stessa della Chiesa e, ancor più, il Vangelo del Signore che rischia di essere ristretto ad una cerchia chiusa di persone. La Chiesa è la casa di tutti con le porte spalancate o un piccolo gruppo giudaico con una porta stretta e un codice di entrata? È contenta di annunciare il Cristo e accogliere nuovi cristiani o alza la soglia come un muro? Una questione non marginale, anzi fondamentale, che sollecita Paolo e Barnaba a salire a Gerusalemme per parlare con gli apostoli. Qui si svolge un forte dibattito.

Ma più che accanirsi su idee personali e sulle tradizioni, nelle quali le persone sono state cresciute, ci si rimette all'azione dello Spirito Santo che si rivela nel racconto delle grandi cose che ha compiuto nei pagani.

È Pietro che prende in mano la discussione e lui stesso racconta la sua esperienza. Poi la parola è data a Paolo e Barnaba che a loro volta raccontano.

È lo Spirito Santo che mostra la soluzione, facendo sì che l'assemblea riconosca quanto è avvenuto e sta maturando per opera Sua. La Chiesa, infine, tramite il ministero degli apostoli, legge questi eventi, capisce e indica la soluzione vera, aprendo le sue porte a tutti, senza dimenticare le concrete esigenze e le situazioni presenti nella vita della comunità. Poi, di nuovo, Paolo e Barnaba ripartono anche se, ora, per strade diverse, distinguendo i loro campi di azione, ma perseguendo l'unica meta che è il consolidamento delle comunità cristiane e l'annuncio del vangelo.

La comunità apostolica non ci nasconde che nella chiesa possono presentarsi problemi e tensioni, opinioni diverse e discussioni; ci indica la soluzione nell'invocazione dello Spirito Santo e nel riconoscere la sua opera; ci sostiene nella franchezza, nella parresia del confronto, mossi dall'amore della Verità. «A Gerusalemme la questione non era quella di un voto consultativo o deliberativo, ma del discernimento della volontà e della via di Dio. (...) Ma lo scopo dei dibattiti, lo scopo dei testimoni è il

«La comunità apostolica non ci nasconde che nella chiesa possono presentarsi problemi e tensioni, opinioni diverse e discussioni; ci indica la soluzione nell'invocazione dello Spirito Santo e nel riconoscere la sua opera; ci sostiene nella franchezza, nella parresia del confronto, mossi dall'amore della Verità.»



«Domandiamoci cosa capisce la gente della nostra Liturgia, se siamo capaci di vivere la celebrazione in modo attivo, accogliente, inclusivo e se essa rende il nostro stile di vita e le nostre scelte più misericordiose.»

PARTE II
I PASSAGGI

1. PASSI DI MISERICORDIA

discernimento comune del volere di Dio (card. Shonborn, commemorazione 50 sinodo Vescovi). Si mostra così la corresponsabilità nella chiesa che, articolata di compiti diversi (Atti 6, 1-7) è arricchita di tanti doni per l'utilità comune (1 Cor 12) e cementati dalla carità (1 Cor 13). Dimensione che richiede un cambio di mentalità, superando l'ottica della sola collaborazione (cfr Ho un popolo numeroso, n. 36) per sentirsi veramente compartecipi e sinergici nell'azione pastorale. La Chiesa è sinodale, è un "camminare insieme" sulle vie indicate dallo Spirito Santo per l'evangelizzazione. «Lo spirito Santo non si limita a santificare e guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri e ad adornarlo di virtù dà, distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui, dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici, utili al rinnovamento a alla maggiore espansione della Chiesa» (LG 12, cfr. AA).

La vita della comunità apostolica presentata dagli Atti non è soltanto modello per noi, ma ancora tra gli svincoli intricati e la confusione dei nostri giorni - è capace di indicare la strada giusta. A questa ci siamo ispirati in particolare per elaborare il Nuovo Aspetto della Diocesi identificando nei doni della comunione per la missione il cardine di tale progettualità.

Preghiamo e operiamo perché l'anno Santo della Misericordia faccia lievitare nella chiesa un modo di vivere misericordioso. Vogliamo pertanto individuare passi di Misericordia concreti perché la Misericordia diventi lo stile della nostra Chiesa e si traduca in "consegne" precise. È importante fare memoria delle riflessioni sviluppate durante le tre serate di "Formazione Comune" (6-7-8- giugno).

Atteggiamenti nuovi per la Chiesa

Ci muove la fiducia di sentirsi accompagnati dalla misericordia che, citata ben 365 volte nella Bibbia, si mostra come un carattere costante del volto di Dio che ci segue ogni giorno e la serena consapevolezza che la Chiesa ha già tra le mani la rete (Gv 21), ma deve ascoltare le indicazioni dello Spirito per gettarla in modo efficace. La Misericordia è di per se stessa un vangelo aperto. Così ci è rappresentata in Battistero nelle opere di misericordia: da sola è già annuncio. Ma ci chiediamo come immettere segni di Misericordia in questo mondo che sembra non accettare

la Misericordia. Dalla relazione di mons. Galantino e dai gruppi di lavoro nella "formazione comune"



sa, perché, anche tra di noi la carità sia l'arte dell'incontro. Non possiamo più andare avanti ognuno per proprio conto, ma nella stima reciproca, sentirci tutti inviati ad annunciare il vangelo.

Celebrare una liturgia (pensiamo alla S. Messa domenicale e non solo) missionaria ed includente. Domandiamoci cosa capisce la gente della nostra Liturgia, se siamo capaci di vivere la celebrazione in modo attivo, accogliente, inclusivo e se essa rende il nostro stile di vita e le nostre scelte più misericordiose. Siamo chiamati ad una maggiore integrazione nella quotidianità della pastorale, in ambito liturgico e di evangelizzazione.

Accettare e valorizzare la pietà popolare (devozioni, Sagre...) come opportunità di incontro con il Signore e occasioni di annuncio.

Il rispetto per il cammino di fede di ognuno, la serena accoglienza delle diversità secondo uno stile di misericordia, una liturgia accogliente aiutano la comunità cristiana ad essere segno in un mondo, come l'odierno, pluralistico e plurireligioso. Sostengono pure l'accoglienza e il divenire compagni di viaggio con chi patisce gli effetti negativi di una società chiusa alla Misericordia, adeguando - anche - le nostre strutture ai poveri...

Educare alla Misericordia

Un aiuto a tal fine è educare alla Misericordia anche attraverso forme e iniziative concrete (la Scuola di Misericordia). Educazione che deve innestarsi nei cammini ordinari di formazione, a partire dalla iniziazione cristiana (la celebrazione della Cresima, unitamente alla professione di fede potrebbe prevedere l'assunzione di un servizio), per arrivare a quelli dei giovani e degli adulti.

Dai gruppi di lavoro nella "formazione comune"

Bisogna progettare un'iniziazione cristiana non finalizzata ai Sacramenti, come se fossero dei diplomi da ottenere, ma all'incontro con Gesù, e i Sacramenti si devono inserirli nel cammino tenendo conto dell'età evolutiva delle persone.

Le nostre comunità devono fare proposte inclusive, attente a tutti, soprattutto nei riguardi di coloro che vivono difficili situazioni economiche. Dobbiamo chiedere gesti di carità concreta: chi ha soldi e case li metta a disposizione!

Comunicazione, discernimento per essere misericordiosi. Serve una maggiore comunica-



zione e scambio di esperienze per discernere le situazioni spesso non facili che si incontrano. In forma esemplificativa si indica importante la formazione di una consultazione delle realtà caritative per costituire un luogo permanente di confronto, di ascolto dei bisogni e per condividere uno stile di accoglienza e di prossimità, nel rispetto delle diversità e delle vocazioni proprie.

Dai gruppi di lavoro nella "formazione comune"

Al di là della esemplificazione si rinnova la necessità di dare criteri di fronte alla complessità esistente, tematizzando meglio le verità/ostacoli che ci sono di fatto sul piano reale. Non fare sentire chi prende decisioni politiche degli "sprovveduti", valutare quelli che sono atteggiamenti di "pancia" e cosa invece è e deve essere "altro".

Servire è anche un desiderio che ha bisogno di trovare le occasioni giuste per essere esaudito: valorizziamo le esperienze già in atto e diffondiamole tra la gente. Non rimaniamo distanti ma incontriamo la povertà, il bisogno, la difficoltà cercando anche la fantasia di soluzioni nuove e creative. Tutti, cristiani e non sono in grado di leggere la misericordia donata e ricevuta.

Si rileva una carenza di coordinamento e di informazione sui bisogni locali, sulle necessità

sulle risorse disponibili nel territorio che potrebbero essere messe in una rete di informazioni allo scopo di non disperdere il patrimonio umano e materiale disponibile e allo stesso tempo conoscere le situazioni di crisi da gestire e poter intervenire in maniera più efficace e sinergica.

Costante il richiamo ad una carità che coinvolga tutta la comunità e diventi relazione.

Le "consegne" delle porte della Misericordia

Alla chiusura dell'anno giubilare deve corrispondere la consegna delle porte alla comunità cristiana. Sono state aperte Porte sante, oltre che nella Cattedrale, al Santuario di Fontanelletto, al Duomo di Berceto, anche alle mense dei poveri (Caritas, Padre Lino), a "Casa Francesco" per ammalati di AIDS, alla casa della Carità, alla Tenda di Sara e Abramo. Poveri, ammalati, anziani, disabili, le famiglie, costituiscono altrettante consegne per la nostra chiesa, sostenute dalla preghiera e dalla Comunione attorno all'unica Mensa. Non chiediamo l'Anno santo con un stile, con una cosa, ma con consegne concrete che costituiscano precisi cartelli indicatori per vivere ogni giorno la misericordia, in sinergia con tutte le persone di buona volontà. Perché Dio è Padre Misericordioso di tutti.

La gente si sta accorgendo che stiamo facendo il giubileo della Misericordia? La comunità cristiana, che si fa conoscere concretamente nei cristiani, nelle famiglie, nelle case religiose, nelle parrocchie, nei gruppi... è capace di "far fare esperienza" che Dio è vicino, che è entrato nel mondo, che "appartiene al mondo" per incontrare tutti?

Quali "consegne" di Misericordia mi sono richieste, sono indicate alla mia famiglia, alla nostra Nuova Parrocchia, alla Chiesa che siamo tutti noi?

Quali passi concreti per realizzarle?

Sul sito della diocesi è disponibile il materiale della "Tre sere 2016" e i rapporti sulla situazione socio-demografica della città.

2. LA CONVERSIONE PASTORALE SULLA FAMIGLIA

Un secondo passaggio è la conversione pastorale sulla famiglia, richiesta dalla ricezione e attuazione dell'Amoris Laetitia nella Chiesa di Parma. Alcune cose si stanno realizzando, ma non devono avere carattere episodico, sembrare delle eccezioni, ma devono farci ripensare la nostra pastorale perché la famiglia sia un ingrediente essenziale. Come? Riprendiamo in mano l'Amoris Laetitiae ripercorriamo il testo. L'ouverture, ispirata alla Sacra Scrittura (cap. I), dà il tono adeguato al documento, per passare poi a considerare la situazione attuale delle famiglie (cap. II), alla luce dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia (cap. III). All'amore nel matrimonio (cap. IV), che diventa fecondo nella famiglia (cap. V), spetta il posto centrale nel documento. Seguono alcuni orientamenti pastorali per costruire famiglie solide e feconde, secondo il piano di Dio (cap. VI), e per fortificare l'educazione dei figli (cap. VII). Il capitolo VIII è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte a situazioni che non rispondono pienamente all'ideale che il Signore propone. L'Esortazione si conclude con alcune linee di spiritualità familiare (cap. IX).

Non ci nascondiamo le novità del nostro tempo. La radicale messa in discussione del valore della persona che erode l'amore coniugale, un contesto sociale e politico spesso disinteressato se non ostile alla famiglia (cfr. relazione Dott. Ghirardini), come anche la presenza di tanti segni di speranza, di famiglie che operano per il bene, e di giovani che vogliono fare famiglia. Non è un tema nuovo per la nostra Diocesi, ma ora la cura pastorale deve includere la famiglia come una componente essenziale, sia come soggetto che come destinataria, e divenire concretamente una Chiesa in uscita per e con le famiglie. Non c'è situazione che non possa essere incontrata dalla Chiesa, perché lì dove c'è un cristiano c'è la chiesa. Non c'è domanda che non possa essere ascoltata con rispetto, perché il Signore ha cercato le persone che più avevano bisogno di Lui (Samaritana).

La conversione pastorale sulla famiglia parte dalla consapevolezza di essere inviati qui e ora ad trasmettere il vangelo del matrimonio, convertendo il nostro modo di pensare e progettare la pastorale alla luce del percorso sinodale espresso nell'Amoris Laetitia. Siamo invitati ad individuare delle mete progressive e fattibili. Non dobbiamo avere paura a cambiare e a porci delle mete. Non

possiamo limitare la nostra azione, la nostra formazione ed evangelizzazione alla sola omelia domenicale o ripetere quanto già facciamo. Con umiltà cerchiamo strade nuove per andare incontro a persone e famiglie. Qualunque sia la loro situazione. Il Signore ha fatto così. È bene - al riguardo - sostenere la lettura dell'Amoris Laetitia con l'Evangelii Gaudium che Papa Francesco a Firenze di nuovo ha consegnato alla chiesa italiana. Non sgomentiamoci della pendorosità dei testi, lo stesso Papa ci ha consigliato di leggere quel che serve, di partire da dove più è urgente. Forse le domande finali possono essere di aiuto a delineare delle rotte in questo ampio mare.

Non siamo degni di queste tematiche e di questo impegno. Molti lo hanno caldeggiato e ha trovato spazio nelle ultime lettere pastorali.

In "Ho un popolo numeroso in questa città" (n. 50 pagina 29) ci eravamo posti alcune mete sulla preparazione al matrimonio (itinerario zonale, con scelta di uno strumento comune) sui gruppi sposi, sull'accoglienza alle famiglie in crisi o che vivono situazioni particolari chiedendo una particolare attenzione alle famiglie provenienti da altri paesi.

Impegno evidenziato anche nelle lettere pastorali dell'anno santo della Misericordia. "Abbi cura di Lui" p. 37 riprende il tema della preparazione al matrimonio con l'invito ad itinerario annuale e sollecita la ricezione in Diocesi della riforma del processo canonico circa la validità del matrimonio sacramento. In "Va anche tu fa lo stesso" (p. 25) si tratta diffusamente del vivere la Misericordia in Famiglia.

Continua a pagina IV

Curare maggiormente la preparazione al matrimonio, non lasciare soli i giovani. Cogliere le opportunità d'incontro con le famiglie giovani in occasione del battesimo o degli altri sacramenti. Accettare le persone così come sono e prendersene cura come Comunità con un atteggiamento non giudicante, con la compassione che accompagna ogni passo...



Dai gruppi di lavoro nella "formazione comune"

Curare maggiormente la preparazione al matrimonio, non lasciare soli i giovani.Cogliere le opportunità d'incontro con le famiglie giovani in occasione del battesimo o degli altri sacramenti. Accettare le persone così come sono e prendersene cura come **Comunità** con un atteggiamento non giudicante, con la compassione che accompagna ogni passo...e sulle famiglie ferite, "sgretolate" come è stato detto: "dimostrare gesti concreti di vicinanza e di ascolto, soprattutto per accompagnare i separati e i divorziati e indicando strade più chiare e precise, che siano frutto di discernimento, dialogo e accompagnamento. Creare in ogni nuova parrocchia occasioni di ascolto e riferimento per le coppie in difficoltà.

Per evidenziare la coscienza della nostra Chiesa di essere "famiglia di famiglie" e l'impegno di essere prossima ad ogni situazione familiare è stata aperta alla "tenda di Sara e Abramo" la porta Santa promuovendo rinnovate iniziative spirituali (AL IX) ed educative (AL VI), che troveranno ulteriore slancio dai contributi di questa riflessione.

Così pure si è attivato un numero telefonico e una mail per fornire un primo ascolto a chi desidera confrontarsi sulla sua situazione matrimoniale e più in generale conoscere le proposte sulla famiglia della nostra chiesa.

Una Chiesa intera si assume questo mandato: i laici, insieme alle persone consacrate, i preti e le famiglie, in una rinnovata stima per la comune missione. Anche i presbiteri nella loro formazione di ottobre si impegneranno su questo tema.

Alcune piste di riflessione:

Oggi è possibile parlare di amore? Dire che è gioia, letizia? Come vivono l'amore (AL IV) le nostre famiglie, come interpretano il loro compito educativo (AL V; VII)? Come annunciare oggi il vangelo della Famiglia (AL VI)? Possiamo parlare della "gioia dell'amore"?



Si può trasmettere alle generazioni nuove (bambini, ragazzi, giovani) il valore del matrimonio e della famiglia? Come? Che difficoltà avvertiamo come famiglie; dove ci sentiamo facilitati?

Cosa vorremmo dalla Chiesa, dai nostri preti, dal vescovo? Cosa ci sentiamo di dare di nostro?

È possibile una pastorale che abbia la famiglia come ingrediente essenziale?

I fidanzati, gli sposi e i genitori coinvolti nell'Iniziazione Cristiana dei figli, come possono diventare soggetto e risorsa preziosa per il rinnovamento della nostra comunità cristiana?

Come realizzare concretamente l'invito di Papa Francesco ad "accogliere, accompagnare, integrare chi vive la fragilità...come fare discernimento? (AL VIII)"

Domande, proposte e riflessioni aperte...

3. IL NUOVO ASSETTO DELLA DIOCESI

"Prendi il largo chiesa di Parma" (PLC) con queste parole è iniziata l'avventura del Nuovo Assetto della Diocesi, portando a compimento un percorso da tempo intrapreso e - alla fine - elaborato con il concorso collegiale della nostra Chiesa. È bene riandare alle motivazioni di fede (PLC pp 23 - 26), dimenticando le quali il progetto si riduce a ben poco.

Oggi, come ieri, la gente cerca il Signore "negli areopaghi della storia, nelle mute domande" e Lui cerca una barca alla quale appoggiarsi per annunciare il Vangelo. La barca della Chiesa diventa "pulpito galleggiante" sul nostro mare, anche attraverso il Nuovo Assetto della Diocesi, che chiede subito la condivisione tra parrocchie e realtà ecclesiali, come avviene nel vangelo tra la barca di Simone e l'altra, che era ancora a riva.

È fondata sulla fede in Lui, che l'ha chiamata a condividere la sua missione: "la fede e la fiducia nel Signore sono i cardini della corresponsabilità nella comunità cristiana. Questa è la scommessa del Nuovo Assetto della Diocesi".

È una scelta missionaria sulla scia del Concilio Vaticano II che sorregge il Nuovo Assetto della Diocesi.

Dal vangelo nascono convinzioni di fondo sui quali si appoggia il Nuovo Assetto della Diocesi e sulle quali scommettere ancora:

- crediamo che la fede possa generare comunione, tra le persone e le parrocchie, le varie realtà ecclesiali...
- crediamo che il vangelo sia vincente e possa reggere il confronto e la correzione reciproca...
- crediamo che sia possibile essere benevoli, superare resistenze personali e campanilistiche per amore del Signore ...
- crediamo che "sia possibile tacere in ragione della carità e nominare l'altro solo per il bene" vincendo chiacchiere e mormorazioni che uccidono...
- crediamo che "lo Spirito Santo possa dare ali alla nostra fede, aprirci alla speranza e alla misura eroica della vita cristiana" e che questo sia il vero culto spirituale... (PLC cfr. p 25)

Tutto nella concretezza della nostra terra e della nostra diocesi, variegata e con esperienze diverse nelle quali "nulla che è buono deve andare perduto" per essere segno credibile, sia pur nella nostra fragilità, e casa aperta per tutti.

Dai gruppi di lavoro nella "formazione comune"

La comunità cristiana è la vera protagonista della missione della Chiesa, nel senso che non può essere solo vista come oggetto di cure da parte del pastore, ma anche soggetto che evangelizza. Nel nuovo assetto diocesano (NAD) bisogna fare in modo che il valore tanto predicato della corresponsabilità emerga, venga tutelato e vissuto concretamente.

Andiamo verso il compimento del quinquennio ad experimentum del Nuovo Assetto Diocesano. Saremo chiamati a valutare questo percorso con serenità e in modo collegiale.

Le visite pastorali (che vorrei concludere in concomitanza con tale scadenza) testimoniano che, dove le ragioni della fede sono presenti, il Nuovo Assetto della Diocesi attecchisce, anche superando difficoltà molteplici e aprendosi al nuovo con i rischi che comporta.

Si riscontrano sviluppi significativi maturati in sinergia tra le varie membra della chiesa e, in particolare, con una grande disponibilità da parte del laicato, che spesso è stato trascinato manifestando

una chiarezza incoraggiante. La fine del quinquennio sarà anche l'occasione per ridefinire, laddove sarà necessario, i confini e le fisionomie delle Nuove Parrocchie.

Come procede il Nuovo Assetto della Diocesi nella nostra Zona? L'azione evangelizzatrice e missionaria delle nostre parrocchie ne è stata favorita?

Siamo stati ricettivi dello spirito di questo nuovo percorso scelto dalla nostra Chiesa?

Come procedono gli organismi collegiali contemplati dal NAD: Consiglio pastorale della Nuova Parrocchia, Consiglio Affari Economici della Nuova Parrocchia? Servizio Ministeriale?

Siamo aperti alle novità che lo Spirito Santo ci indica?

Quali forme concrete di sinodalità possiamo pensare per la nostra Chiesa locale, come attuarle nella Nuova Parrocchia?

Come prospettare una (revisione) riflessione sulla nostra comunità cristiana?

Più in generale sul Nuovo Assetto della Diocesi?

Sotto il tuo manto, Vergine Maria, accogli le nostre famiglie, ascolta il cuore dei giovani, amici del tuo Figlio. Guarda tutti con premura di Madre.

Tieni per mano la nostra Chiesa per vie antiche e strade nuove; preservala dalle tentazioni che la minacciano e dai pericoli che la circondano: rendila bella come la sposa per lo Sposo.

Lo Spirito Santo che è sceso su di Te accompagna le Nuove Parrocchie confermi la fede, elevi la speranza, alimenti la carità; a tutti sia annunciato il Vangelo del tuo Figlio Gesù, che il Padre ha mandato per la salvezza del mondo.

Oggi, come ieri, la gente cerca il Signore "negli areopaghi della storia, nelle mute domande" e Lui cerca una barca alla quale appoggiarsi per annunciare il Vangelo. La barca della Chiesa diventa "pulpito galleggiante" sul nostro mare, anche attraverso il Nuovo Assetto della Diocesi, che chiede subito la condivisione tra parrocchie e realtà ecclesiali.

